

## Le vedove tra speranza e vita

«La vedova ha bisogno di volgere la "nostalgia" di una vita d'amore, pur felice e santa, non più al "ricordo di lui", ma a Chi lui rappresentava: Cristo!». Nasce da questo pensiero del venerabile padre Enrico Mauri l'esigenza di un incontro di spiritualità vedovile che si terrà sabato 8 giugno, alle 15.15, nel santuario di S. Rita da Cascia - Sala S. Monica (via S. Rita da Cascia, 22 - Milano). Dopo il momento di accoglienza, sarà proposta una riflessione; è



Grappa di Sestri Levante, che ringrazia chi ha partecipato all'incontro di sabato 11 maggio a Milano e propone la partecipazione al prossimo appuntamento dell'8 giugno. Per informazioni: tel. 0185.457131; e-mail: speranzavita@gmail.com.

## «Bella storia», a Bollate un oratorio estivo anche per gli anziani

Anche quest'anno, nel Centro pastorale San Giuseppe di Bollate, dopo il successo della scorsa edizione che ha visto coinvolti più di 80 anziani (tra i 65 anni e i 96 anni) e 20 volontari in due settimane di attività, verrà riproposto l'oratorio estivo per gli anziani. Il progetto, per il quale è stato richiesto un contributo alla Fondazione comunitaria Nord Milano Onlus e che è patrocinato dal Comune di Bollate, prevede la realizzazione di iniziative e interventi con lo scopo di contrastare la solitudine e promuovere la socializzazione ma anche per creare occasioni di incontro intergenerazionale, mettendo in relazione gli anziani con i preadolescenti dell'oratorio estivo dei ragazzi e permettendo loro uno scambio di esperienze e la creazione di legami. Lo scorso anno quest'esperienza ha

coinvolto più di 200 ragazzi. Quest'anno le settimane d'oratorio saranno tre (una in più dello scorso anno), dal 10 al 30 giugno, i pomeriggi del lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 17.30. Ci saranno attività pensate per gli anziani sia ludiche con giochi, musica e ballo, sia formative, oltre a merende, una gita al santuario della Basella di Ugnano con la visita al museo africano e, l'ultimo giorno, la pizzata finale. Il tema conduttore, «Bella storia!», accompagnerà a valutare quanto possa essere bella la vita se vissuta dentro il progetto di Dio e nell'incontro con Lui anche nell'ultima fase della vita. Ogni persona è ricca di «talenti» che vengono affidati per la felicità di ognuno e perché siano spesi per il bene di tutti, a tutte le età. «Sono molto felice che si dia sviluppo all'intuizione avuta lo

scorso anno da un gruppo di cittadini della nostra comunità parrocchiale», così afferma il parroco don Maurizio Pessina, che aggiunge: «Gli anziani sono una parte significativa della società civile ed ecclesiale, da custodire con tenerezza e amore». L'iniziativa sarà ospitata dal Centro pastorale San Giuseppe (piazza Don Carlo Elli, 1) ed è possibile iscriversi, fino ad esaurimento posti, al Cps (via Leonardi da Vinci, 30), al mattino alle 9.30 alle 12, e nella sacrestia della chiesa San Giuseppe, un'ora prima e un'ora dopo la celebrazione dell'Eucarestia. La collaborazione con l'associazione di volontariato Centro promozione solidarietà permetterà la partecipazione degli anziani non autonomi attraverso un trasporto (info: tel. 02.3502318).



L'ospedale di Garbagnate dove venerdì prossimo si svolgerà il convegno

Il presidente dei medici cattolici anticipa i temi del convegno di mercoledì a Tradate. Verrà presentata

una «Carta» delle buone pratiche per il pluralismo religioso e l'assistenza spirituale nei luoghi di cura

# La donazione di organi testimonianza di carità

## «Riconoscere che l'uomo non è solo oggetto di studio»

Interrogarsi oggi sul senso del vivere, sulla relazione e, (forse) soprattutto, sullo spazio che offriamo agli altri nella nostra esistenza. In una parola, riflettere sul dialogo con se stessi e con coloro che ci circondano. È questo che si propone il convegno, promosso dal Servizio per la pastorale della salute della Diocesi di Milano in collaborazione con l'Asst Rhodense, presso l'auditorium dell'ospedale «Guido Salvini» di Garbagnate Milanese (viale Forlanini, 95), per l'intera giornata di venerdì 7 giugno. Responsabile scientifico dell'iniziativa - dal titolo allusivo «Non mi sembra vero che tu esista così» - e del Servizio diocesano è don Paolo Fontana, mentre don Gildo Conti, docente di filosofia in Seminario e alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, aprirà i lavori. È lui che osserva: «Occorre riconoscere che l'uomo non è soltanto una serie di elementi materiali che sono oggetto di studio delle diverse scienze. Infatti, in ogni uomo c'è, per quanto nascosta, una domanda di senso che rivela la sua identità più profonda». Per questo l'uomo è anche, intrinsecamente, fatto di «dialogo»? «Senza dubbio. Siamo libertà, capacità di esprimersi, valutando quanto si vive e giocando la propria responsabilità di fronte alle sollecitazioni che ci vengono dall'esistenza. Ecco l'importanza del dialogo: non è un accessorio, secondario o superfluo, ma un fattore indispensabile perché l'individuo sia se stesso. Da qui viene la consapevolezza di non essere all'origine di tutto: prima dell'io c'è il tu che consente all'io di essere se stesso».



Don Gildo Conti

È qui che interviene l'altro, nel confronto con la libertà e le caratteristiche di ciascuno, da rispettare sempre, come suggerisce il titolo del convegno? «La libertà non è una realtà già data una volta per tutte, ma una condizione che nasce, cresce e si sviluppa - o, talvolta, regredisce - nell'interazione con altre libertà. Diventiamo liberi perché altri ci autorizzano ad agire come soggetti responsabili, cioè, letteralmente, come persone che rispondono affermando la propria identità». Tuttavia, le relazioni non sono sempre positive... «Per questo cercheremo di osservare i diversi modi con cui viviamo i rapporti con i nostri simili, riconoscendo che alcune modalità sono per il nostro bene, perché fanno crescere la nostra libertà, mentre altre penalizzano le nostre potenzialità e ci costringono in schemi rigidi che non ci appartengono, riducendo la capacità di agire e limitando la nostra responsabilità». Ci sono indicazioni per vivere in modo equilibrato tali condizioni nella vita di tutti i giorni? «Le conseguenze, che possiamo trarre da quanto detto, sono di carattere etico, nel senso più fondamentale del termine. Si tratta di rendersi conto di quanto il nostro agire e le relazioni che abitualmente viviamo siano cariche di responsabilità. Mi pare che sia un passo indispensabile e utile nel nostro contesto culturale, dove, qualche volta, prima ancora che la risposta, è censurata la domanda etica. Su questo ci interrogheremo nel convegno». (Am.B.)



DI ANNAMARIA BRACCINI

Un convegno importante nel quale si parlerà di etica laica e religiosa dei trapianti di organo, con lo stesso titolo di un volume che verrà presentato mercoledì nel contesto della serata di studi, promossa con il patrocinio di molti enti - tra cui «Insieme per prendersi cura» il cui comitato scientifico ha curato il saggio - e organizzata da Avis Tradate (vedi box rosa). Momento di confronto interessante, soprattutto, perché parleranno medici e rappresentanti di diverse fedi, cristiani, ebrei, musulmani, buddisti e induisti. «L'argomento dei trapianti è ormai affrontato da molti decenni, in campo laico e anche religioso. Soprattutto Pio XII negli anni '50, ha proposto interventi rilevanti a tale riguardo, facendo riferimento soprattutto al trapianto delle cornee», nota Alberto Cozzi, presidente dell'Associazione dei medici cattolici di Milano, che concluderà il convegno. Dunque, esiste da tempo anche un magistero pontificio in materia?

«Sì. Ne ha parlato anche Giovanni Paolo II nella *Evangelium vitae*, ribadendo che l'uomo non può disporre integralmente della propria vita e Benedetto XVI parla, per la donazione di organi, di una forma peculiare di testimonianza di carità. La possibilità di trasformare la donazione di organi in una dimensione religiosa fraterna, è ormai assodato nella bioetica cattolica che è molto vicina, in questo, a quella laica. Approfondire il tema dei trapianti è un modo per interrogarsi anche sul senso del dono e promuovere una cultura della donazione. Trapianti di organi vitali da cadavere e anche di tessuti non vitali da soggetto vivente, se si rispetta la gratuità del gesto, la volontà del donatore, l'etica e il corretto uso dei protocolli sanitari, è assolutamente lecito per ottenere il bene di altre persone». È fondamentale interrogarsi tra uo-



Alberto Cozzi

mini di diverse religioni anche per costruire un dialogo per il bene del malato? «Certo. È molto bello - così come è capitato recentemente nel caso del "fine vita" -, trovare, sostanzialmente, grandi affinità e, talvolta, una vera e propria identità di vedute tra le diverse religioni. Emergono anche punti critici, naturalmente, ma in un campo come quello dei trapianti, dove il moltiplicarsi delle richieste è ormai enorme e drammatica la carenza cronica di organi, bisogna che troviamo il più possibile un linguaggio comune, senza scontrarci e identificando punti che sono condivisibili perché semplicemente umani. Qualche argomento è fuori discussione: l'immoralità, per esempio, del commercio di organi che rimane un dato condiviso da tutti». Verrà presentata anche una «Carta delle buone pratiche per il pluralismo religioso e l'assistenza spiri-

### Su etica e medicina la parola agli esperti

«Etica laica e religiosa dei trapianti d'organo. Medicina e tradizioni religiose» è il tema del convegno che si terrà mercoledì 5 giugno alle 20.30 a Tradate in Villa Truffini (corso Bernacchi, 2). Dopo i saluti istituzionali e l'introduzione di Carlo Capra, primario reparto rianimazione all'ospedale di Tradate, e Lucio Caccamo, chirurgia generale e trapianti di fegato al Policlinico di Milano, seguiranno le relazioni dei rappresentanti delle diverse religioni. Moderatore Antonio Angelucci dell'università Piemonte orientale - Resdesm. Ingresso libero. Info: www.prendercicuria.it.

«È un tentativo semplice, ma nient'affatto ingenuo di rispondere alla richiesta che viene da chi lavora in campo sanitario che riscontra, ormai con estrema frequenza, una presenza multiculturale e multireligiosa. Siamo abituati ad avere il nostro "taglio" nell'affrontare i problemi che è quello cristiano e cattolico. Tuttavia, avendo in cura persone di altre fedi è necessario e giusto avere la possibilità, attraverso una Carta così semplice, di comprendere come garantire il rispetto della persona e delle sue credenze nelle varie fasi, dall'inizio al "fine vita"». Da chi è stata elaborata la «Carta»? «È stata elaborata dal gruppo "Insieme per prendersi cura", al quale aderiscono, oltre ai medici cattolici italiani, anche altre religioni e confessioni cristiane. Abbiamo cercato, in un'accezione il più possibile universale, di offrire alcune linee, con onestà intellettuale. Ne è nato qualcosa, secondo me, di davvero buono».

## Aids, congresso nazionale aperto dall'arcivescovo

DI STEFANIA CECCHETTI

Mercoledì 5 giugno alle 18 all'Università degli studi di Milano (via Festa del Perdono, 7) l'arcivescovo interverrà alla sessione di apertura di Icar (Italian conference on Aids and antiviral research), il congresso che si tiene ogni anno in Italia su infezione da Hiv, Aids e patologie antivirali. Antonella Castagna, docente di malattie infettive dell'Università Vita-Salute San Raffaele, uno dei quattro presidenti di Icar 2019, spiega: «Si tratta del più importante congresso a livello nazionale sul tema. Basti pensare che quest'anno abbiamo ricevuto oltre 300 abstracts, da ricercatori soprattutto italiani, ai quali cerchiamo sempre di dare ampio spazio, anche se naturalmente non mancano ospiti internazionali di grande spessore

scientifico». Icar 2019 discute anche di altre patologie (prime fra tutte le epatiti e le malattie sessualmente trasmesse) e di tematiche nuove, ma il focus storico del convegno - che per la sua undicesima edizione torna nella sua prima sede, Milano - rimane l'infezione da Hiv e l'Aids. Della malattia viene affrontato naturalmente l'aspetto scientifico, ma al convegno non si parlerà solo di ricerca: «Icar 2019 cerca fortemente il collegamento con il territorio e la società civile. Di grande successo la partecipazione delle scuole medie superiori: ragazzi di età compresa tra 14 e 19 anni ci hanno mandato più di 150 contributi, foto e video, per sensibilizzare tutta la popo-



Antonella Castagna

lazione sul tema della prevenzione. Inoltre nelle giornate del congresso, che si svolge da 5 al 7 giugno, in diversi punti della città sarà possibile effettuare il test rapido per la diagnosi di Hiv ed epatite C». Il desiderio di coinvolgere tutte le componenti della società, inclusa la Chiesa, spiega la presenza dell'arcivescovo: «Abbiamo voluto invitare monsignor Mario Delpini, che sappiamo essere persona molto acuta e sensibile, per porre al centro della progettualità di ricerca e di cura il paziente. Non per niente uno degli slogan di quest'anno è "La centralità della persona tra cura e cultura", spiega Castagna. Quali i temi principali che affronterà

il congresso? «Obiettivo centrale sarà la discussione sulla prevenzione, con lo scopo di ridurre il numero delle nuove infezioni da Hiv - risponde Castagna - Proprio Milano è la capitale delle nuove infezioni: dei 3500 nuovi infettati all'anno in Italia, oltre 400 vivono nella nostra città e molti sono giovani, per questo è importante parlare soprattutto a loro. E qui veniamo all'arma decisiva per realizzare il nostro obiettivo: un'informazione corretta alla popolazione sulle modalità di acquisizione dell'infezione e sull'importanza di fare il test per una diagnosi il più precoce possibile». Un altro tema centrale del congresso sarà il dibattito sulla terapia antiretrovirale, sui farmaci in arrivo e sulle nuove strategie: «L'Italia è molto coinvolta nella sperimentazione sui nuovi farmaci - sottolinea Castagna - Co-

si come è impegnata nella ricerca di base, con progetti rivolti a esplorare le possibilità di curare definitivamente la malattia». Ampio spazio sarà dato all'aspetto sociale del problema Aids: «Daremo voce ai bisogni delle associazioni dei pazienti - continua Castagna - Il loro ruolo nella lotta all'Aids è decisivo, così come è cruciale promuovere ancora l'alleanza tra i ricercatori, i medici e gli infermieri e i pazienti di cui ascolteremo la testimonianza. Troppi malati subiscono ancora oggi discriminazioni frutto della disinformazione e dello

stigma associato a questa patologia. Ribadiremo con forza che chi assume bene la terapia non trasmette il virus. Se l'epidemia in Italia non accenna a diminuire una delle maggiori responsabilità è nella scarsa attenzione alla diagnosi. Le persone non fanno il test, non sanno di aver contratto l'infezione e la trasmettono ad altri».

